

Dall'α all'Ωmero

Liceo classico "Omero" | I.I.S. "Bertrand Russell"

Numero IV | Giugno 2019 | € 0,00



Ciao a tutti! Allora, pronti per l'estate?

Un altro anno è finito e tutti si meritano un po' di meritatissimo riposo, giusto?

Vi auguriamo di passare delle bellissime vacanze, di godervi mare e montagna e di divertirvi!

Noi, invece, vi salutiamo. Essendo in quinta, questo era per noi l'ultimo anno di scuola superiore!

Prima di salutarci però, volevamo condividere con voi i nomi di coloro che l'anno prossimo avranno l'onore di occuparsi del giornalino scolastico.

Come direttori abbiamo pensato a due componenti del giornalino che hanno sempre mostrato costanza e interesse per l'attività:

Andrea Sordi (III A CL) e Chiara Prisciandara (II A CL).

Come vicedirettore e futuro impaginatore del giornalino, lasciamo il compito a Jacopo Peloso (IV A CL), che già negli ultimi due numeri del giornalino si è cimentato nell'impaginazione.

Come direttori artistici, invece, rimarranno Alessandro Granelli (IV A CL) e Thuy Lan Ritondale (IV A CL), che quest'anno hanno mostrato impegno nel ruolo a loro assegnato.

Detto questo, speriamo che l'anno prossimo qualcun altro possa entrare a far parte di questa grande famiglia. C'è sempre posto per tutti, ricordatelo!

Buone vacanze a tutti e, per chi è arrivato come noi al momento della maturità, buona fortuna per

gli esami e per la futura università!

Un caro saluto da parte di tutti noi! È stato un piacere aver avuto la possibilità di vivere questa bellissima esperienza e di aver collaborato con tutti voi!



Game of Thrones: The Final Season

Un ottimo esempio di gatta frettolosa che fece gattini ciechi

È finita. L'ultima stagione de Il Trono di Spade (o Game of Thrones, se più vi aggrada) è giunta alla sua conclusione. Una deludente conclusione.

Quando cominciai a seguire questa meravigliosa serie televisiva, non mi sarei mai aspettato di vederla schiantarsi così tragicamente al suolo, un vero peccato.

Però, prima di trattare di questo rovinoso declino, vorrei tessere le lodi di ciò che per me è stato Il Trono di Spade quando ancora potevo definirla la mia serie preferita: infatti, grazie a questo show, mi sono affezionato ad un magnifico e incredibilmente particolareggiato mondo, caratterizzato da un'affascinante storia di tradizioni, personaggi e avventure di ogni genere (delizioso pane quotidiano per un geek come me!); ho passato giornate intere a parlarne per ore, speculando e sognando, completamente immerso in un'altra dimensione. Game of Thrones non solo mi ha permesso di evadere dalla quotidianità, dalla monotonia di ogni giorno e da crisi adolescenziali varie, ma, soprattutto, mi ha anche fatto riscoprire il piacere della lettura, che avevo dimenticato poco a poco, sostituendolo ai piaceri dell'era digitale; nell'estate del 2015 lessi all'incirca tremila pagine delle Cronache del Ghiaccio e del Fuoco (la saga da cui è stata tratta la serie tv), non c'è stato un solo momento in cui non avessi gli occhi incollati ai libri. Perciò

ringrazio i creatori della serie, David Benioff e Dan Weiss, per aver dato vita a questo capolavoro.

Ma ora, dopo aver dato a Cesare quel ch'è di Cesare, è giunto il momento di essere schietto ed esprimere l'amarezza che provo, ripensando a quest'ottava e ultima stagione.

Già dalla settima stagione percepivo un forte sentore di delusione che, vanamente, speravo potesse svanire con questi sei episodi finali.



Il difetto principale che ha accompagnato tutta la produzione di queste due ultime fasi è stato, senza alcun dubbio, la scrittura scadente: dialoghi banali e colmi di autocitazioni prese a grandi manciate dalle precedenti ben scritte stagioni (pace all'anima loro); personaggi incoerenti, repentinamente stravolti o tagliati; buchi di trama dovuti alla perversa logica degli scrittori e molto, molto altro.

Ma come è successo che Il Trono di Spade abbia subito questa terribile sorte?

Innanzitutto è da incolpare, in parte, George R. R. Martin, autore della saga. Infatti ad oggi la saga bibliografica è ferma al

quinto libro, che a grandi linee corrisponde alla quinta stagione nella serie tv, dunque Benioff e Weiss si sono sentiti costretti (e a ragione, aggiungerei) ad andare avanti nella storia, seguendo solamente alcun e indicazioni generiche fornite da Martin.

Tuttavia non è il solo ad avere colpe, infatti anche i due showrunner hanno le loro. Bisogna dire che Benioff e Weiss, ai tempi della sesta stagione, ricevettero un'offerta da Disney Pictures per occuparsi dello sviluppo di una nuova trilogia di Star Wars; naturalmente tal'offerta venne immediatamente accettata e questa situazione spinse i due autori a voler concludere rapidamente la produzione de Il Trono di Spade in modo da potersi dedicare al nuovo importante progetto di Disney. Ciò è riscontrabile nel fatto che i due, quando HBO (la casa di produzione di Game of Thrones) propose loro un contratto che si sarebbe prolungato per altre quattro stagioni da dieci episodi l'una, risposero che ne sarebbero bastate altre due di solo sette e sei episodi. Quindi, mentre per le prime sei stagioni la parola d'ordine era stata qualità, per le ultime due era diventata fretta, come dimostrano le gravi incongruenze e i drastici tagli della sceneggiatura.

Mi chiedo allora perché non abbiano lasciato il progetto nelle mani di qualcun altro visto che erano già troppo presi dalla pre-

produzione di Guerre Stellari, tuttavia la risposta è talmente ovvia da vanificare la domanda stessa: il vile denaro, Game of Thrones è stata ed è ancora una macchina da soldi. Benioff e Weiss possono essere biasimati per questo? ...Eccome!

Dopo questo pacato sfogo, vorrei concludere con dei consigli:

A chi è inspiegabilmente rimasto soddisfatto e contento di quest'ultima stagione consiglio di riguardarsi le prime stagioni e così constatare come il livello sia drammaticamente calato.

A chi è giustamente rimasto insoddisfatto e deluso consiglio di gettarsi a capofitto nella lettura delle Cronache del Ghiaccio e del Fuoco per riscoprire e amare ancora di più questo fantastico mondo.

A chi, invece, non sapesse leggere e vuole colmare il vuoto lasciato dalla serie, consiglio di attendere con trepidazione l'uscita delle seguenti serie tv fantasy: Queste oscure materie, The Witcher e la serie ancora anonima sulla Terra di Mezzo.

A chi non avesse mai visto Il Trono di Spade, consiglio comunque di farlo al più presto, poiché si tratta di un prodotto televisivo che ha cambiato per sempre la storia della tv e non solo.

Detto ciò ci sarebbero molti altri appunti da scrivere, ma sarebbe

più conveniente stendere un saggio di critica se volessi esporli tutti. Perciò torno ad aspettare che Martin porti a termine gli ultimi due libri della saga.

A tutti i fan: sappiate che Martin ci ha dato il permesso di incatenarlo alla scrivania se il sesto romanzo non uscirà entro luglio 2020.



1919-2019: 100 DALLA NASCITA DELL'A.N.A., L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Mezzo milione di Alpini, nei giorni 10/11/12 di maggio, hanno "invaso" Milano per prender parte ad un evento importantissimo: il centenario della nascita dell'A.N.A., l'Associazione Nazionale Alpini festeggiamenti hanno ufficialmente preso il via venerdì mattina: la manifestazione si è aperta alle 10 del 10 maggio con l'alzabandiera in piazza Duomo, alla presenza del presidente della Regione Attilio Fontana, del sindaco Giuseppe Sala, e di autorità militari e civili. La giornata è proseguita con l'omaggio al sacrario dei caduti di tutte le guerre, in piazza Sant'Ambrogio, al monumento all'Alpino, in via Vincenzo Monti, per avere il suo culmine con l'inaugurazione della Cittadella degli alpini in piazza del Cannone, tra il Castello Sforzesco e il Parco Sempione.



Annullato il lancio di paracadutisti a causa del maltempo, sabato 11 maggio sul tardo pomeriggio si è celebrata in Duomo la messa in suffragio ai caduti. Dalle 20 dello stesso giorno si sono tenuti i concerti dei cori e delle fanfare in Galleria Vittorio Emanuele II e in altre piazze della città. Nella mattina del 12 maggio si è svolta la grande sfilata: in testa al corteo uno striscione recante le seguenti parole: "Cent'anni coraggio e impe-

gno". Attilio Fontana, è espresso così: " Questa è una cerimonia sempre affascinante, credo che poter essere oggi in mezzo a tanti Alpini riempia il cuore. Loro rappresentano i grandi valori della nostro Paese". Il sindaco, Beppe Sala, ha commentato con queste parole la ricorrenza : " E' un onore che gli Alpini abbiano scelto Milano per il centenario dell'Associazione, sarà una grande festa. Quello che mi piace degli Alpini e del loro spirito è che sono fedeli alle tradizioni, ma continuano a rinnovarsi. Mi auguro che saranno due giornate di felicità, invito i milanesi a prendersela con calma e a godersi questo fine settimana".

L'A.N.A., nasce nel luglio del 1919, a Milano, sotto le volte della Galleria Vittorio Emanuele, quando un piccolo gruppo di reduci della Prima Guerra Mondiale ha avuto l'idea di costituire l'Associazione Nazionale Alpini : tale desiderio è dovuto alla volontà di mantenere i legami di amicizia fra coloro che hanno combattuto con lo stesso cappello e per non dimenticare le emozioni che hanno condiviso, suscitate dal ricordo delle tragiche vicende legate alla Grande Guerra.

Gli scopi dell'A.N.A. sono diversi: tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche illustrarne le glorie e le gesta, rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i legami di fratellanza, nati dall'adempimento del

comune dovere verso la Patria e curarne gli interessi e l'assistenza, incoraggiare i rapporti tra i Reparti e con gli Alpini in armi, promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni, promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione Civile, con possibilità di impiego in Italia e all'estero, nel rispetto prioritario dell'identità associativa e della autonomia decisionale.

Possono farvi parte tutti coloro hanno prestato servizio nelle truppe alpine e dell'Esercito Italiano per un periodo di almeno 2 mesi, ma anche coloro che, non avendo potuto per cause di forza maggiore prestarvi servizio per tale periodo, hanno conseguito una ricompensa al valore, oppure il riconoscimento di ferita od invalidità per causa di servizio. È possibile inoltre associarsi all'A.N.A. come "Aggregato" pur non avendo prestato servizio nelle Truppe Alpine.

L'Adunata Nazionale degli Alpini è una manifestazione nata nel 1920, a cadenza annuale, che si svolge generalmente la seconda domenica di maggio in una città d'Italia scelta di volta in volta dal Consiglio Direttivo Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, per ricordare la prima adunata spontanea tenutasi sul Monte Ortigara (definito durante la Prima Guerra Mondiale il "Cimitero degli Alpini").

Nell'aprile del 1988 il Ministro della Protezione Civile inaugura a Milano le strutture del Primo Ospedale da Campo dell'Associazione Nazionale Alpini, ultimo e pronto per l'impiego: nasce in questo modo la struttura sanitaria campale dell'A.N.A. Quest'ultima si è distinta in importantissime operazioni sia nazionali sia internazionali, per citarne alcune: nel dicembre del 1988 è impegnata in Armenia a causa del terremoto, nel 1994 presta soccorso in Piemonte in seguito all'alluvione, si trova in Kosovo durante la guerra del 1999, a Roma per il Giubileo. Bisogna però precisare che le attività dell'Ospedale da Campo dell'A.N.A. in collaborazione con la Protezione Civile sono solo due dei campi nella miriade di iniziative ed opere di solidarietà espresse del corpo. Oltre a queste attività di aiuti umanitari, l'A.N.A. si è impegnata anche in attività strettamente solidali e civili: tra il 1992-1993 ha costruito in soli due anni, grazie al lavoro volontario dei soci, un asilo a Rossosch, Russia, dove un tempo sorgeva il comando del Corpo d'Armata Alpino durante la campagna russa del 1942. Un'analoga operazione, su richiesta del vescovo ausiliare di Sarajevo Mons. Sudar, è stata condotta a termine nel 2002, per ampliare un istituto scolastico multi-etnico a Zenica (Bosnia), che ospita studenti delle tre etnie: bosniaca, serba e musulmana. In Mozambico dove nel 1993-'94 l'A.N.A. ha costruito un collegio femminile, un centro nutrizionale di accoglienza per bambini sottopnutriti e un centro di alfabetizzazione e promozione della donna. Numerosi sono anche gli interventi effettuati in Italia: quello svolto nell'ottobre 1963 a causa della sciagura della diga del Vajont a

Longarone in provincia di Belluno, qui le bandiere del 7° alpini e del 6° artiglieria da montagna sono decorate di medaglia d'oro al valore civile; l'intervento in Abruzzo tra il 2009-2010 in seguito al terremoto dell'Aquila. In seguito al terremoto del 2016-2017 del Centro Italia, che ha colpito le città di Arquata del Tronto, San Benedetto del Tronto, Accumoli e Amatrice, l'A.N.A. ha avviato una raccolta fondi per aiutare le popolazioni terremotate. Questi sono solo tre di tutti gli interventi (sia in campo civile che solidale come la costruzione di asili o altri enti), che ho deciso di riportare. L'Associazione Nazionale Alpini ha 80 sezioni in Italia e 30 all'estero e oltre 4 mila gruppi. Sezioni e Gruppi s'impegnano nel corso dell'anno per aiutare il prossimo, onorando il motto "Onorare i morti aiutando i vivi". Così facendo gli alpini sono diventati in centinaia di paesi dei punti di riferimento per l'emergenza, per dare vita a iniziative di solidarietà e di protezione civile, per il soccorso durante le grandi e piccole calamità, per la partecipazione a manifestazioni pubbliche, per la raccolta di fondi da destinare a istituti o enti di assistenza e istituzioni locali. Da un decennio a questa parte tutto questo fiume di generosità confluisce in un libro, il Libro Verde della Solidarietà. È difficile con precisione in quante azioni di solidarietà ed aiuto sia effettivamente impegnata l'A.N.A., in quanto gli alpini sono restii a raccontare le proprie azioni di beneficenza e di conseguenza non sempre registrano e comunicano il frutto del loro lavoro. L'A.N.A. pubblica il mensile intitolata l'Alpino, è inviato ai soli

soci. Viene inviato agli iscritti in tutta Italia e in tanti Paesi del mondo, dall'Australia al Canada, dalla Svezia al Brasile, al Sud Africa. Ci sono inoltre altre quasi 200 tra testate di Sezione e notiziari di Gruppo: con queste la stampa alpina si colloca, con il suo milione e mezzo di lettori, fra le principali correnti nazionali di informazione, nel rispetto del principio di apertività; annualmente i responsabili delle testate alpine si riuniscono in convegno per discutere tematiche di interesse associativo. Le



notizie riportate riguardano l'attività delle sezioni e dei gruppi, dalle tantissime iniziative locali alla più articolata e complessa opera dei 13000 volontari della Protezione civile dell'ANA, ma trattano anche di temi che coinvolgono tutto il mondo degli alpini. L'A.N.A., a fine settembre del 2017 dà vita a un proprio telegiornale: l'appuntamento con il tg alpino è settimanale e si può seguire su emittenti locali (in ben 15 regioni) che hanno aderito all'iniziativa. Inoltre l'A.N.A. ha un proprio sito informatico. Il simbolo dell'Associazione Nazionale Alpini è il Labaro, su cui sono appuntate ben 216 medaglie: 209 medaglie d'oro al valor militare (di cui 16 medaglie a vari reparti e 193 individuali) conferite ad alpini nei vari reparti, 4 medaglie d'oro al valor civile, 1 medaglia d'oro al merito civile, 1 medaglia d'oro al merito della Croce Rossa e 1 una medaglia di pubblica benemerita di I classe del Di-

partimento della Protezione Civile in occasione del terremoto del 2009-2010 all'Aquila, in Abruzzo. Esiste inoltre il medagliere dell'Associazione (che non sfila all'Adunata dell'A.N.A.) che si fregia di

115 medaglie d'oro al valor militare, conferite alle "penne nere", già in forza nei reparti delle truppe alpine, inquadrato in altre unità. Inoltre all'A.N.A. sono state conferite anche una medaglia d'argento al

merito civile per quanto fatto in Italia e all'estero dall'Ospedale da campo e una medaglia di bronzo al merito civile per gli interventi della Protezione civile in Armenia e in Valtellina sconvolta da un'alluvione.



LA NASCITA DEL BIKINI

È quasi arrivata l'estate e non possiamo fare a meno di pensare al mare. Il ventesimo secolo è considerato quello in cui si sono succeduti i più grandi cambiamenti rispetto a qualsiasi altro secolo. Uno spazio importante è occupato dal costume da bagno, la cui evoluzione ha rappresentato in modo netto e significativo la trasformazione del pensiero e delle abitudini sociali.

Già in epoca romana era in uso un indumento simile al nostro bikini, anche se in origine lo si usava esclusivamente per l'attività sportiva. Questo particolare utilizzo viene mostrato anche nelle opere d'arte di quel tempo, come il famoso mosaico del terzo secolo conservato nella villa romana del Casale a Enna.



La moda dei bagni si diffonde per la prima volta a Parigi nel 1750, sia che questi avvengano in fiumi sia che si tratti di immersione benefiche in mare; per tale occasione viene creato un abito con corpetto e calzoncini in tela spessa da marinaio.

I costumi da bagno fecero la loro prima comparsa verso la metà del XIX secolo, erano costituiti originariamente da due pezzi: un

vestito che copriva dalle spalle alle ginocchia e un pantalone che scendeva fino alle caviglie, ovviamente era solo per le persone abbienti che potevano permettersi il confezionamento.

In Italia il culto della villeggiatura sulla spiaggia arriverà solo nel 1880 a differenza della Francia e degli altri stati europei, in cui avvenne quasi cinquant'anni prima. Le prime personalità di spicco a mostrarsi in costume in spiaggia furono la regina Margherita e la famiglia Agnelli. La prima vera spiaggia italiana fu il Lido di Venezia, che diventò negli anni dieci la più elegante stazione balneare d'Europa, dove tutti esibivano i loro costumi all'ultimo grido. La novità del 1936 fu la possibilità di realizzare il costume ai ferri, a punti serrati, così da formare tante costine verticali, mentre nel 1937 si delinea il completo del costume da bagno, costituito da reggiseno e pantaloncini corti in tessuto di seta elasticizzato con stampe a fiori; si diffonde anche l'uso della vestaglia da portare sopra il costume. Negli anni quaranta la moda fu fortemente condizionata dalla situazione bellica mondiale, che rese difficile il reperimento di tessuti di qualità. I primi bikini furono introdotti dopo la seconda guerra mondiale, anche se i primi modelli non differiscono molto da quelli già visti negli anni venti. Negli anni cinquanta la dimensione del bikini si ridusse progressivamente fino agli anni sessanta, quando cominciò a diffondersi il topless. Lo stilista Rudi Gernreich dise-

gnò i monokini, un tipo di costume che lasciava completamente scoperto il seno. Non fu un successo commerciale, ma aprì la strada ad altre innovazioni.

I principali tessuti impiegati per la confezione dei costumi da bagno sono il Lycra, il Lastex e altri tessuti elasticizzati. Nel 1920 si usava il rayon, una fibra che si ottiene dalla cellulosa, ma la sua scarsa durata una volta bagnato ne ha interrotto l'utilizzo. Stessa cosa per il jersey e per la seta, talvolta utilizzata.

Negli anni novanta esplode la moda di baywatch e di Pamela Anderson e di conseguenza anche dei costumi interi, possibilmente rosso fuoco, sgambatissimi e strettissimi per dare risalto al décolleté. Negli ultimi anni si è diffuso anche il trikini, un particolare tipo di bikini in cui i due pezzi sono uniti sul lato anteriore da un lembo di stoffa più o meno grande. Un altro costume recente è il tankini, formato da una maglietta con coppe interne e pantaloncini. Un particolare costume da bagno è stato disegnato per le donne musulmane e prende il nome di Borquin, esso copre tutto il corpo a eccezione delle mani dei piedi e del viso.

E oggi ? Il segreto per un costume da bagno di tendenza è fare un mix! Non c'è uno stile preciso, l'unica regola è essere originali e sorprendere, mescolando modelli, fantasie, tendenze e aggiungendo l'immaneabile tocco vintage.

INTERVISTA A DRIMER

Noi

Quando hai deciso di trasferirti dal Trentino Alto Adige a Milano è stata una decisione difficile per te?

Drimer

Sì, è stata difficile soprattutto prima di arrivare a Milano e scoprire come sarebbe stata questa città. Io mi sono trasferito a Milano per la musica e per trasformare anche dal punto di vista economico quello che è a tutti gli effetti già un lavoro. Ovviamente non mi sono trasferito a Milano per i paesaggi o la buona aria (ridono). A Trento stavo molto bene, non sono una persona che esce molto, quando finisco i miei impegni preferisco riposarmi stando a casa. Trento è una città a misura d'uomo, tutto è a disposizione. Ho dovuto abbandonare anche quel gruppo di amicizie che avevo lì e che avevo sviluppato negli ultimi cinque anni soprattutto nell'ambiente hiphop. Da questo punto di vista è stata una scelta piuttosto difficile, ma sicuramente è stata giusta dal punto di vista musicale, sia perché a Milano sono organizzate più serate e più eventi, sia perché collaboravo già con l'Etichetta per la quale è uscito il disco, avevo quindi un punto d'appoggio. È stata anche una scelta positiva, poiché la situazione in cui mi sono inserito è stata più che buona, da una parte avendo già lo studio a disposizione e trovandomi molto bene con l'Etichetta, dall'altra andando a vivere in un quartiere, quello della Bovisa, agevole in quanto mezzi pubblici e comunque tranquillo. Ho sofferto molto

meno il trasferimento rispetto a quanto avrei preventivato.

Noi

Il tuo primo e vero e proprio album da solista è stato "Inception", ci piace molto il tuo freestyle "Diario di bordo #0" presente in esso. Cosa intendi dire con la frase "Questo qua non è un disco è una dichiarazione di guerra"?

Drimer

Innanzitutto mi fa molto piacere che abbiate richiamato le rime, che in un'intervista non è una cosa scontata. Dunque, i "Diari di bordo" erano una serie di freestyle che pubblicavo su YouTube sopra strumentali editi senza una scadenza determinata. La conclusione e il riinizio di questi pezzi è stato appunto "Diario di bordo freestyle #0". Sono sempre stati i miei pezzi più sentiti e "conscious", a cui sono molto legato e all'interno dei quali sono presenti barre ben descrittive del mio tipo di musica e del ruolo che voglio ricoprire. La rima che avete citato esemplifica e descrive bene la mia musica, un qualcosa che non sottostia a quelli che sono i "diktat" moderni rispetto al contenuto, al suono e al modo di porsi in quanto artista. La mia musica vuole rimanere contenutistica, genuina, a prescindere dal suono, che mi piace variare tanto, facendo, però permanere, il contenuto e l'attitudine. È "una dichiarazione di guerra" contro quel piattume, contro la tendenza ad uniformarsi e al rimanere molto superficiali, visibile nella



maggior parte delle uscite recenti.

Noi

Quali giudichi i pezzi più importanti e rappresentativi della tua personalità? A quale dei tuoi testi hai dedicato più tempo per la stesura?

Drimer

Per fare più nomi di pezzi rappresentativi direi: "Abbastanza per farcela", il brano conclusivo di "Inception" reintrodotta nell'album come remix, che a livello personale identifica bene quello che sono, un aspirante e continuo sognatore, Drimer come "dreamer", appunto; "Noi non vi vogliamo", meno riso-nante della prima, individua quella voglia di cercare di cambiare le cose, di esporsi, e qui mi ricollego alla frase citata da voi precedentemente; "La prova vivente", la title track dell'album appena uscito, che si colloca esattamente a metà strada, parlando "dell'esterno", e quindi della situazione del rap, ma allo stesso tempo della mia introspe-ttività. Non è didascalico come "Noi non vi vogliamo 2" ma non è neanche eccessivamente personale come è "Abbastanza per

farcela". Fa di me la prova vivente di quello che vorrei essere. Il testo che mi ha impiegato più tempo per la stesura è "Noi non vi vogliamo 2" perché, rispetto alla prima versione del pezzo, ho cercato di trasformarlo quasi in un saggio, inserendo anche spunti come il contenuto del Concordato di Dublino per cui mi sono dovuto informare.

Noi

Abbiamo visto che hai partecipato al programma Real Talk a giugno 2017: come ti sei sentito a prender parte ad un'esperienza come questa?

Drimer

È stata sicuramente un'esperienza fondamentale, grazie alla quale gran parte del mio pubblico ha avuto modo di scoprirmi. È un punto di svolta importante per la mia carriera, sia per quanto riguarda i numeri, che l'attenzione del pubblico e degli artisti. Dal punto di vista personale è stata un'esperienza più semplice, come il trasferimento a Milano, di quanto mi aspettassi, benché fossi uno dei più giovani e meno conosciuti a prenderne parte. Prima di me, infatti, gli emergenti che avevano partecipato facevano già molti numeri come Lazza, Vegas Jones o Nerone, ed erano per lo più milanesi. L'ansia inizialmen-

te era molta, ma, poi, grazie all'ambiente ed ai ragazzi del programma, molto disponibili e in grado di mettermi a mio agio, è andata via via diminuendo.

Noi

Abbiamo visto che hai anche partecipato ad un importante contest quale "Tecniche Perfette" in varie edizioni, com'è stato per te prendervi parte? Come ti sei sentito ad esibirti davanti ad un pubblico così numeroso?

Drimer

Allora, "Tecniche Perfette" è, e rimane, il contest di freestyle più prestigioso in Italia. Da esso sono usciti vincendolo tanti artisti che hanno poi avuto una grande carriera, come Emis Killa. Io mi sono qualificato per quattro volte con quella di quest'anno. È una cosa di cui sono molto felice, perché è il numero più alto a cui sia mai arrivato un rapper del Trentino, ed è comunque un numero alto in generale. Ho sempre un pochino di rimorso per le tre precedenti partecipazioni, perché non sono mai riuscito, nonostante di solito abitui il pubblico a livelli più alti, ad arrivare ad un determinato tipo di posizionamento. Sono uscito, infatti, due volte al primo turno e una volta al secondo, cosa anche un po' impropria per uno come me che ha vinto diversi

contest, o è arrivato in classifiche alte, come al "Mic Tyson" in cui sono arrivato in semifinale. Quello che recrimino di più è il fatto di non aver fatto delle belle battles. Quest'anno spero sia un'occasione per rifarsi. È sempre un'emozione molto forte perché, anche se tuttora ci sono contest con un

pubblico più vasto e più risonanza mediatica, il "Tecniche Perfette" rimane, per un freestyler, il punto d'arrivo più importante. È stato, anche per questo motivo il contest in cui ho fatto meno bene in finale, sentendo maggiormente le aspettative e l'ansia da prestazione.

Noi

Abbiamo qua un'altra citazione: "Quando Fastcut mi ha mandato la base / "Tipo è questa, vedi te che vuoi fare" / Nella testa avevo una voce che mi ripeteva / "La devi ammazzare". Questa è una citazione di una canzone importante per la tua carriera discografica. Possiamo solo immaginare come sia stato rilevante collaborare ad un notevole progetto come "Dead Poets 2" di Dj Fastcut.

Drimer

Lo è stato sicuramente, è stata un'esperienza importante. Grazie per la citazione, è una cosa che fa davvero piacere! Diciamo che, con le dovute proporzioni rispetto all'ambiente underground che ascolta la musica hip-hop, è stato un po' come fare un Real Talk. Finisci, infatti, per essere sotto l'occhio di un gran numero di persone che seguono il progetto e, per questo, ringrazio Fastcut. La collaborazione è nata dopo che io lo avevo contattato per un pezzo che è uscito nel mio mixtape "Scrivo ancora", "Liricamente parlando", dove lui ha fatto gli scratch. Lui avrebbe dovuto fare addirittura il beat all'inizio, ma alla fine abbiamo usato una strumentale americana dove lui ha fatto gli scratch. Ci sono tantissimi aneddoti su questo. Il primo è che su quella traccia sarebbe dovuto esserci anche Mattak, ma che, successivamente, non ha potuto per motivi lavorativi. Abbiamo poi risolto in "Ultimatum" uscita di recente anche con Egreen. Nella



prima strofa di quel pezzo rap-pavo particolarmente veloce, era all'epoca il mio extrabeat più fortunato. È stato Fastcut a contattarmi per partecipare a "Dead Poets 2", dopo aver sentito quella strofa in extrabeat. Mi ha chiesto di fare un pezzo all'interno del disco in cui la parola d'ordine fosse la velocità, insieme a Sgravo e Rak. Il secondo aneddoto interessante è che quella è, in realtà, la seconda strofa che ho scritto. A me capita veramente di rado di riscrivere una strofa, ma quello è stato il caso. Ricordo che mandai la strofa a Fastcut il quale, però, mi disse che, benché fosse bella, potevo fare di più e renderla meno contenutistica e invece più veloce. A quel punto decisi di scrivere la strofa in una maniera tale, che la gente non potesse che dire che fosse uno degli extrabeat più forti che avesse mai sentito. Mi ricordo, aneddoto conclusivo, che mi ispirai per quella traccia ad Eminem. Andai a vedere il quantitativo di parole dette nel punto di "Rap God" in cui rappa particolarmente veloce, se non sbaglio circa 97 in 13/14 secondi. Io, preso dalla voglia di fare qualcosa di memorabile, misi giù il conteggio e ci stetti molto sopra, finché non riuscii a scrivere un centinaio di

parole nello stesso intervallo di tempo. Questo non vuole assolutamente dire che rappa meglio o più veloce di Eminem, però vuol dire che anche in Italia si rappa veloce.

Noi

Infine, con chi ti piacerebbe collaborare in futuro e ci vuoi dare qualche anticipazione del tuo nuovo progetto, "La prova vivente?"

Drimer

Per quanto riguarda la collaborazione, sicuramente ci sono moltissimi rapper, producer e cantanti fortissimi con cui mi piacerebbe collaborare. Mi piace sempre fare più nomi diversi afferenti a sfere musicali o a ruoli differenti. Certamente per quanto riguarda il featuring, uno dei miei sogni nel cassetto sarebbe quello di collaborare con Fabri Fibra, piuttosto che con Marracash, due dei miei rapper forse non preferiti in Italia, ma che stimo maggiormente per il percorso, soprattutto per quanto riguarda Fibra e per la qualità soprattutto per quanto riguarda Marracash. Chiaramente sono degli obiettivi molto in alto, però, come dice un famoso detto "Per cadere sulle nuvole devi puntare alle stelle".

Mi piacerebbe collaborare anche con quello che, dal punto di vi-

sta della produzione, si può considerare come l'alfiere del periodo moderno che sta vivendo attualmente il rap italiano, ossia Charlie Charles. Mi piacerebbe collaborare con lui soprattutto per scrivere qualcosa di più contenutistico del solito su una traccia prodotta da lui, senza nulla togliere a chiunque l'abbia fatto fino ad ora. A tal proposito, se posso segnalarlo, vorrei proporvi un freestyler molto forte che si chiama Reiven, originario della Sicilia, finalista perdente a Mic Tyson e campione di Tecniche Perfette. Ha scritto diversi brani su delle basi, non tutte di Charlie Charles, ma credo anche sulla strumentale di Fiori di Gretel e penso si chiami "Salvia Divinorum". Vi consiglio di andarla a sentire, è infatti un esempio di un pezzo molto contenutistico su un beat su cui altri magari potrebbero scrivere diversamente. Piccola parentesi, che mi piace sempre sottolineare, mi piacerebbe moltissimo, per dire un nome al di fuori della sfera rap, collaborare con uno dei miei artisti preferiti, che è Ludovico Einaudi. Non ho ascoltato tutti i suoi dischi, però, molto spesso mi capita di studiare ascoltando i suoi brani, o anche di dormire ascoltando proprio i suoi pezzi. Poi il connubio rap-pianoforte mi è sempre piaciuto tantissimo. Per quanto riguarda il nuovo album, la "Prova vivente", uscito il 17 Maggio, è appunto un album in cui ripongo moltissime speranze, perché credo di aver fatto con il mio produttore De Large e con il team di Pluggers un ottimo lavoro nel creare un qualcosa che sia appunto la prova vivente di come sia possibile essere semplicemente dei rapper. Dico semplicemente, anche se in realtà essere semplicemente dei rapper è una cosa che al momento è molto difficile, perché sem-



bra che tutti vogliano mettere davanti tante cose diverse e poi, in fondo, la musica, quando invece l'album vuole essere la prova vivente della capacità di arrivare a un determinato tipo di pubblico e di numeri, mettendo davanti a sé la propria musica e mettendo all'interno della musica tutto se stesso. Allo stesso tempo riesce anche a non risultare troppo pesante e nemmeno difficile. In questo senso, è uno stacco molto importante rispetto a "Inception", che credo invece sia un album bellissimo e di cui sono molto felice, che non ha né precedenti, né successori all'interno della musica italiana, essendo per me una cosa unica nel bene e nel male. Diciamo che è molto un album per i fans. Invece, la "Prova vivente" è un album che punta ad essere apprezzato da chi già mi ascolta, ma che vuole essere totalmente inclusivo. Infatti non ho mai scritto un progetto così tanto aperto e, azzardo a dire, semplice, sia dal punto di vista dei suoni, sia dal punto di vista del contenuto. Ci sono molte più tracce "spensierate" rispetto a "Inception", dove invece c'è molto più "conscious". Chiaramente questo risponde anche a vari aspetti della vita. Quando ho scritto "Inception" mi serviva più che altro "buttare fuori" quello che sentivo, mentre con la "Prova vivente" ho vissuto un momento felice, essendomi trasferito a Milano, sperimentando una vita nuova, avendo trovato la ragazza e avendo ottenuto anche molti risultati.

Noi

Abbiamo anche visto che l'album è stato anticipato da tre uscite, giusto?

Drimer

Esattamente. Abbiamo pubblicato, in realtà, prima di tutto, uno spoiler con video del primo pezzo

rap dell'album che si intitola "Scrivo facile" e che si trova su Instagram. Poi i tre singoli veri e propri che sono "Fregaunca" con Nerone, "Ultimatum" con Egreen, Mattak e Dj Ms e "Nuovo mondo", andato molto bene e entrato anche nelle playlist del

pezzo rap. Per concludere, l'album vuole essere la prova vivente della possibilità di riuscire a fare tutto questo.



rap italiano su Spotify. Sono tutti singoli che sono connessi tra di loro e sono omogenei, solo per il fatto che li sto rappando io e che li ha prodotti De Large, quindi hanno una determinata attitudine unica. Quindi, se si va a vedere superficialmente quelli che sono i pezzi, "Nuovo mondo" è un pezzo trap con il ritornello in autotune, "Ultimatum", nonostante sia riletto in maniera molto più fresca, perché ripetere il passato non è mai buono, si ispira a tutto un altro tipo di sonorità più classiche, "Fregaunca" invece non è né un pezzo rap classico, ma nemmeno un pezzo trap classico, potremmo dire che è più una sperimentazione electro. Sentendo i vari singoli comunque e vedendo anche la reazione di chi li ha ascoltati, non c'è la sensazione di stare di fronte a un album sconnesso, ma c'è un'omogeneità, data dal fatto che quando rappo, a prescindere dal suono, l'attitudine fa sì che fuoriesca davvero un

Giochiamo con la poesia

Salve a tutti lettori, anche per questo numero vi proponiamo una rubrica in cui riporteremo il lavoro svolto durante il corso di flessibilità tenuto dalla professoressa Ballabio, inoltre, essendo arrivati all'ultimo articolo di quest'anno scolastico desideriamo ringraziarvi per aver letto la nostra rubrica. La base da cui siamo partiti per svolgere questi esercizi di "rivisitazione" in chiave moderna dei più celebri componimenti poetici della letteratura italiana, è il libro "Esercizi di stile", scritto dal francese Raymond Queneau, una collezione di 99 racconti della stessa storia, rivisitata ogni volta in uno stile differente. Tra i diversi stili possiamo trovare quelli enigmistici (anagrammi, apocopi, aferesi, permutazioni delle lettere, lipogrammi), quelli retorici (litoti, metafore, apostrofe), quelli con i linguaggi settoriali (geometrico, gastronomico, medico, botanico), quelli con i gerghi e le lingue e molti altri. La poesia di oggi è "Amai", sempre di Umberto Saba. La rivisitazione proposta è alquanto particolare, buona lettura.

Amai – Umberto Saba

Amai trite parole che non uno
osava. M'incantò la rima fiore
amore,
la più antica, difficile del mondo

Amai la verità che giace al fondo,
quasi un sogno obliato, che il dolore
riscopre amica. Con paura il cuore
le si accosta, che più non l'abbandona.

Amo te che mi ascolti e la mia buona
carta lasciata al fine del mio gioco.

Testo Rivisitato - Anonimo partecipante al corso di flessibilità

Amai gli annali dell'ordine dei Sith,

la regola dei due fu la mia virtù:

"Sempre due devono essere, né più

Né meno, uno incarna il potere

l'altro lo brama e lo deve ottenere".

Amai i precetti del maestro Jedi

da non dimenticare quando cedi

"fare o non fare, non c'è provare".

Amo te che mi ascolti e la mia buona

carta lasciata al fine del mio gioco.

OFFICINA DELLE PAROLE

Di Anonimo

No

Toc toc,
No,
Toc toc,
Non può essere;

Flebili colpi sulla porta che misi,
Forte paura negli occhi di lacrime
intrisi,
Non può permettersi di bussare,
Dopo che fuoco all'oceano mi ha
fatto dare;

Dallo spioncino si vede lui,
Colui per la quale tanto speranzosa
fui;
“omnia vincit amor” dicevano,
Riconosco che è vero mentre la vo-
ce e le mani tremano,

Paura di ritrovare dolore,
Ma ora non nel mio cuore,
Non nei miei occhi ora,
Non ancora;

Negli occhi di chi non merita ciò,
Quindi per questa strada non andrò;
Non voglio che accada,
Non voglio che dalla mia mano ca-
da,
Ciò che può ferire un cuore onesto,
Che non merita un gesto disonesto;

Disperazione

Uno sguardo,
Un sorriso,
Un cuore testardo,

Gentilezza sul tuo viso,
Risentir la tua voce,
Che me ne innamorassi era già deci-
so,

Il mio cuore dice al tuo sottovoce,
La verità,
E gli occhi ne fanno da portavoce,

Non so quanto durerà,
Finirà come la mia canzone preferita,
E con te un pezzo di cuore andrà,

Riapri la ferita,
Che tu stesso apristi,
E mi ricorda che per me non è mai fi-
nita,

La mia felicità conquisti,
Ma con l'ultimo sguardo,
I miei occhi diventano tristi,

Il tempo beffardo,
Per la strada i singhiozzi attaccano,
La nostalgia si fa largo come un dar-
do,

Le sirene con l'ambulanza passano,
Portano i malati a curarsi,
Ma una malata di nostalgia non cura-
no,

Le ginocchia dall'asfalto non voglio-
no alzarsi,
Senza la promessa che ci rincontre-
remo noi due,
Oh poi quante fitte dovranno sfogarsi,

Durante la notte alle due,
Quando nessuno sente,
Il silenzio ascolta con orecchie che
vorrei fossero tue,

Vorrei spegnere la mente,
Riposare,
Ma la forza è assente,

Ti chiedo solo di tornare,
Ti chiedo solo,
Solo di tornare.

Un anno

Prima che scocchi un anno,
Da quel giorno,
E che i giorni,
Inizino a segnare due anni di distanza,
Voglio scriverti questo testo,
Che tu,
Non leggerai;

Se ciò che ho provato,
Ho sentito bene,
Potrò dirti di averti ritrovato;

Mi scorreva nelle vene,
Volavo su ali che mi avevi messo,
Potevo dire: “la felicità mi appartiene”;

E adesso,
Che tu non sei più qui,
Non ne ho più il permesso;

Un sentimento mascherato da felicità mi
colpì,
Sono caduta,
E quando te ne andasti tutto finì;

Finì tutto in una scatola ai ricordi dovuta,
Una scatola che non apro mai,
Perché ricordare ciò che non c'è non aiu-
ta;

Dei versi cantano,
Di qualcosa che ancora mi ossessiona,
E mentre li cito le mani tremano,

*“Amor, ch'al cor gentil ratto
s'apprende
prese costui de la bella persona
che mi fu tolta; e 'l modo ancor
m'offende.*

*Amor, ch'a nullo amato amar perdo-
na,
mi prese del costui piacer sì forte,
che, come vedi, ancor non
m'abbandona.”*

Questo per chi mi è capitato in sorte,
Spero possa apprezzare,
Chi mi ha fatto chiudere e aprire porte;

Per te che pensavo di me ti potesse im-
portare,
E a chi in realtà importa poco e niente,
Avrò tempo di pensare.

Freccette

Ciò che mi fa più male,
È che so cosa non hai fatto,
Ripenso a ciò che hai fatto,
Ma penso a ciò che avremmo potuto fare,
A ciò che avremmo potuto essere;

Potrebbe essere un doloroso punto inter-
rogativo,
Ma so già la verità,
Come una fitta che attraversa lo sterno,
Come una fitta che aggira la gabbia tora-
cica,
E va direttamente al cuore;

È per questo che,
Le mie parole sono insolenti;
È per questo che,
Le mie parole cercano di essere dolenti;

È per questo che evito,
È per questo che schifo,
È per questo che ignoro,
È per questo che banalizzo,
Questo sentimento,
Così insidioso,
Che ha giocato a freccette,
Con la mia cassa toracica;

Ha preso subito il centro,
L'altra volta;
Ha preso un punto vicino,
Questa volta;

Solo perché,
Ho cercato di spostarmi;

Ha giocato sporco,
Ed ha sempre puntato,
E centrato,
Le mie ginocchia.

Di Anonimo



PERLE DI SAGGEZZA



E.B: Si vede che sono entrata nel posto sbagliato...invece che entrare all'asilo, sono entrata qui!

S.A(VA CL) (alla prof di matematica): Prof, ma io dicevo di allungare l'intervallo...

A.M(VA CL): No prof, poi si toglierebbe spazio alle lezioni e noi non lo vogliamo assolutamente!

N.C(VA CL) (durante l'interrogazione): ...e dunque si inibiza...

V.T: Scusa, che verbo hai usato?

N.C: Inibiza

V.T: Al massimo è inibire...Ibiza è l'isola!

N.C: Sì, scusi prof! Stavo già pensando all'estate!



V.T(vedendo T.A(VA CL) che guarda il muro): Mi devo preoccupare T.A.? Ti vedo in contemplazione...





V.T: Bravo L.D.O, davvero...sei stato molto bravo in questa interrogazione. Anche il collegamento con il tuo spettacolo...a proposito, complimenti! Davvero molto bello!

T.A(VA CL): Prof, però nessuno mi aveva mai elogiato così quando io ho fatto il mio spettacolo!

V.T: Guarda T.A...sei stato bravissimo! Spero davvero che tu vada a fare filosofia all'Università, saresti molto bravo...ti basta ora?



G.B(a T.A(VA CL)): Cosa stai facendo?

T.A(VA CL): Mi sto distraendo...

G.B: Non preoccuparti M.I., se non ti ricordi la formula di fisica A.G. ti può aiutare, dato che deve essere interrogato...

A.G(VA CL): Prof, interrogato sì, ma che io sappia le cose no!



B.R(a G.L(VA CL)): Eh, se farai lettere classiche non so se ci sarà ancora la lettura a prima vista in metrica...ma non cambiare idea, continua a voler fare lettere classiche! Mi raccomando!

GOSSIP REWIND



L'anno scolastico 2018-2019 sta per giungere al termine, portandosi con sé tanti nuovi amori e qualche cuore spezzato. Essendo questo l'ultimo numero di quest'anno abbiamo deciso di ripercorrere i numerosi gossip che hanno scaldato i cuori di numerosi studenti.

Incominciando dall'inizio come non citare un amore nato l'estate scorsa tra la bella C.C. (II A SU) e il biondo P.S. (V C SU). C.S. (III B SU) ha riscosso molto successo nella nuova classe sin dai primi giorni. La bella M.M. (III B SU) è stata molto apprezzata soprattutto nelle classi quinte. Per tutto l'anno ci sono giunti tantissimi commenti positivi per il rappresentante d'istituto E.T. (V B SC), che ha riscosso notevole successo non solo in campo elettorale. Inoltre R.V. (V B SC) e J.B (V B SU) sono molto apprezzati in tutto l'istituto.

Nella seconda metà dell'anno la primavera ha fatto impazzire i cuori degli studenti facendo nascere nuove coppie e mettendone in crisi altre.

Stabile la relazione tra la bionda C.B.(III B SU) e la bella I.C: (V B SU). Inoltre sempre in questo periodo abbiamo visto nascere l'amore tra i bei giovanotti J.P. (IV A CL) e J.D.F (IV A CL), che dopo un burrascoso inizio hanno finalmente trovato l'armonia. Il bel moro dagli occhi azzurri E.F. (IV A SU) abbia fatto perdere la testa a molte ragazze nelle seconde scienze umane e in terza classico! Infine è stabile la storica relazione tra la bella attrice E.F. (IV A CL) e P.M. (IV A CL) anche se pare che l'italo-ispanico sia ambito da altre ragazze della scuola! L.P. (V A CL) ha riscosso l'interesse di molte ragazze della scuola.

Soprattutto nell'ultima parte dell'anno il simpaticissimo G.S. (IV A CL) ha riscosso molto successo in V B SC, mentre il cestista E.T. è sempre





più apprezzato in IV A CL! L'ormai celebre A.C. (IV A CL) continua a riscuotere successo nelle classi di scienze umane!

Concludiamo segnalando perpetui apprezzamenti per R.V. (V B SC), l'ormai solida relazione tra il vicedirettore T.A. (V A CL) e M.O. (V C SU) e la bellissima coppia formata da M.B: (V A CL) e E.D.A. (III A SU).

Ed è tutto! Il gossipparo misterioso va in vacanza augurandovi di passare una bellissima estate. Mi raccomando datevi da fare e ricordatevi che la vostra rubrica preferita torna a Settembre.

Bye!!



P.S. Auguriamo un felice #PRIDEMONTH a tutti e a tutte ricordando che l'amore non ha limiti.

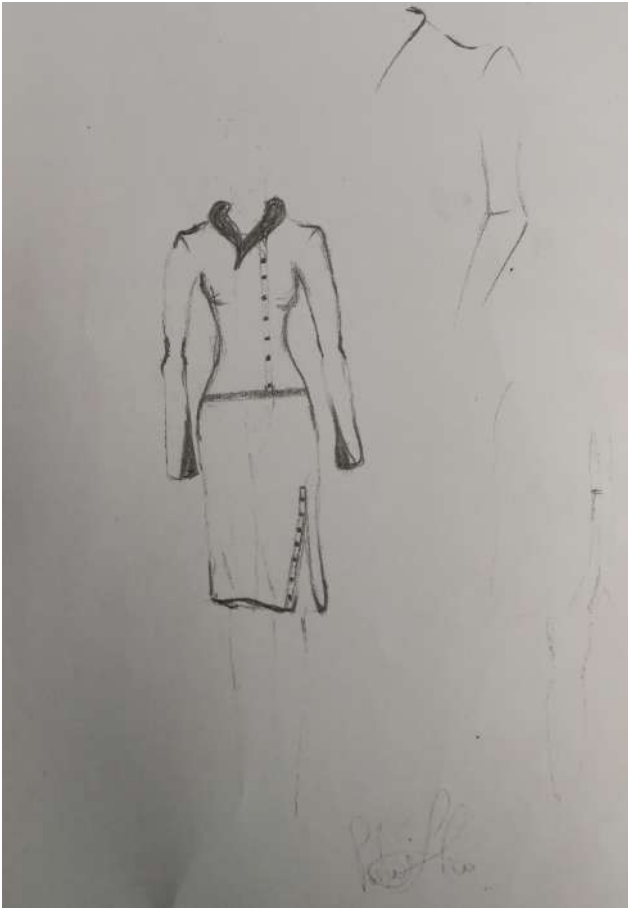




"Anatra mandarina" a colori di Thuy Lan Ritondale

"Anatra mandarina" in bianco e nero di Thuy Lan Ritondale





Di Paolo Salamone (V C SU

Di Paolo Salamone (V C SU

